

Il «comandante» Xi a Wuhan

Strade deserte, virus quasi sconfitto

I cittadini ancora confinati in casa ma l'aeroporto riaprirà il 29 marzo

In Cina

di **Guido Santevecchi**

Alla fine anche il comandante supremo della guerra cinese contro il virus è andato a vedere la prima linea (e a farsi vedere dalle masse all'ora del tg). Xi Jinping ha visitato Wuhan ieri mattina, per segnalare ai cinesi e alla gente della città da 50 giorni in quarantena che la battaglia è quasi vinta.

Quasi, non del tutto però. «C'è una svolta promettente a Wuhan e nello Hubei, la diffusione del coronavirus è stata frenata», ha detto Xi. Martedì in Cina è stato registrato il numero più basso di nuovi casi da quando è cominciata la comunicazione dei dati, il 21 gennaio: sono stati solo 19, tutti nello Hubei. Un numero quasi trascurabile ora che nel mondo il contagio corre con cifre spaventose. Ma «controllo e prevenzione debbono continuare, senza rilassarsi», ha detto Xi. Per mantenere alta la guardia il segretario generale indossava la mascherina anti-contagio.

L'agenzia Xinhua ha sottolineato che dall'aeroporto, ancora chiuso al traffico normale, Xi è andato direttamente a Huoshenshan, l'ospedale con 1.000 posti letto costruito in 10 giorni a fine gennaio per ricoverare i pazienti di Covid-19, che allora a Wuhan aumentavano al ritmo di migliaia ogni 24 ore. Primo scopo del leader era di ringraziare medici e infermieri, ma naturalmente non si è avventurato nelle corsie dell'isolamento: l'incontro è stato virtuale, attraverso un

teleschermo. A quegli uomini e donne ancora sigillati nei loro scafandri bianchi il comandante in capo ha rivolto parole scelte con cura: «Non posso vedere i vostri volti, ma nel mio cuore siete tutti bellissimi».

Poi Xi ha fatto un giro per Wuhan, ancora deserta. Il tglu ha mostrato mentre passava sotto palazzoni, salutando con cenni della mano. Però, pochissimi abitanti della città chiusa si sono accorti della visita del presidente. La macchina della propaganda deve essere stata particolarmente cauta, dopo che la settimana scorsa la vicepremier Sun Chunlan era stata accolta da qualche grido di protesta da gente esasperata.

Anche Xi sembra aver registrato quell'episodio: secondo il resoconto della Xinhua ha detto che «dopo un così lungo isolamento la gente dello Hubei e di Wuhan ha delle emozioni da sfogare, dobbiamo comprendere e tollerare, moltiplicando gli sforzi sotto tutti gli aspetti».

La narrazione di Pechino vuole descrivere Xi come il vincitore della «guerra popolare contro il demone coronavirus». Vuole cancellare dalla memoria della gente le settimane di gennaio in cui Xi era rimasto chiuso nella sua cittadella di Zhongnanhai, accanto alla Città Proibita.

Sui giornali ieri è stata pubblicata l'agenda delle attività del comandante dal 7 gennaio: ha guidato sei riunioni del Comitato permanente del Politburo; una seduta sull'approfondimento delle riforme; una sulla governance; una mega-teleconferenza con 170 mila funzionari di tutto il Paese; ha ispezionato centri di ri-

cerca scientifica a Pechino; dato molteplici istruzioni; incontrato il direttore generale dell'Oms e i leader di Cambogia e Mongolia; parlato al telefono con 15 capi di governo stranieri.

Secondo i politologi il leader supremo, quando i dati dei contagi e dei morti erano terribili, quando la guerra al coronavirus in Cina andava male, ha evitato di mostrarsi in pubblico per distanziarsi da ogni responsabilità sanitaria. E poi naturalmente c'era da evitare il rischio che il segretario generale, nonché capo di Stato e presidente della commissione centrale militare potesse subire il contagio. Una superpotenza non può mettere in pericolo il proprio leader supremo.

Ora Wuhan è quasi ripulita dal coronavirus, dicono le autorità. Si era anche sparsa la voce che da oggi, 11 marzo, sarebbe stato ritirato l'ordine di restare chiusi in casa. La speranza è andata delusa. Però sui siti web delle compagnie aeree cinesi sono ricomparsi i voli Wuhan-Shanghai, a partire dal 29 marzo.

La stampa di Pechino ora dà grande risalto alla situazione del contagio in Italia, partendo da una notizia che ancora venti giorni fa sarebbe suonata come una brutta battuta: «La Croce Rossa cinese sta valutando la possibilità di inviare una squadra medica in Italia».

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha parlato con il collega cinese ieri e ha ricevuto l'impegno di Pechino a inviare migliaia di mascherine e tute protettive per il nostro personale medico e mille ventilatori polmonari per la terapia intensiva dei malati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

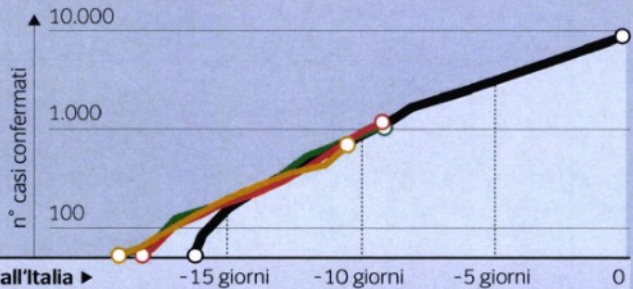
	Contagiati
ITALIA	10.149
Francia	1.784
Spagna	1.646
Germania	1.457
Olanda	382
Svizzera	374
Regno Unito	373
Svezia	325
Norvegia	277
Belgio	262
Danimarca	262
Austria	182
Grecia	89
Islanda	69
San Marino	51
Portogallo	41
Repubblica Ceca	41
Finlandia	40
Irlanda	34
Slovenia	31
Romania	25
Polonia	20
Croazia	14
Estonia	12
Albania	10
Ungheria	9
Lettonia	8
Nord Macedonia	7
Slovacchia	7
Bosnia Erzegovina	5
Lussemburgo	5
Serbia	5
Bulgaria	4
Cipro	3
Liechtenstein	1
Andorra	1
Gibilterra	1
Monaco	1
Lituania	1
Ucraina	1
Città del Vaticano	1

**TOTALE
18.015**

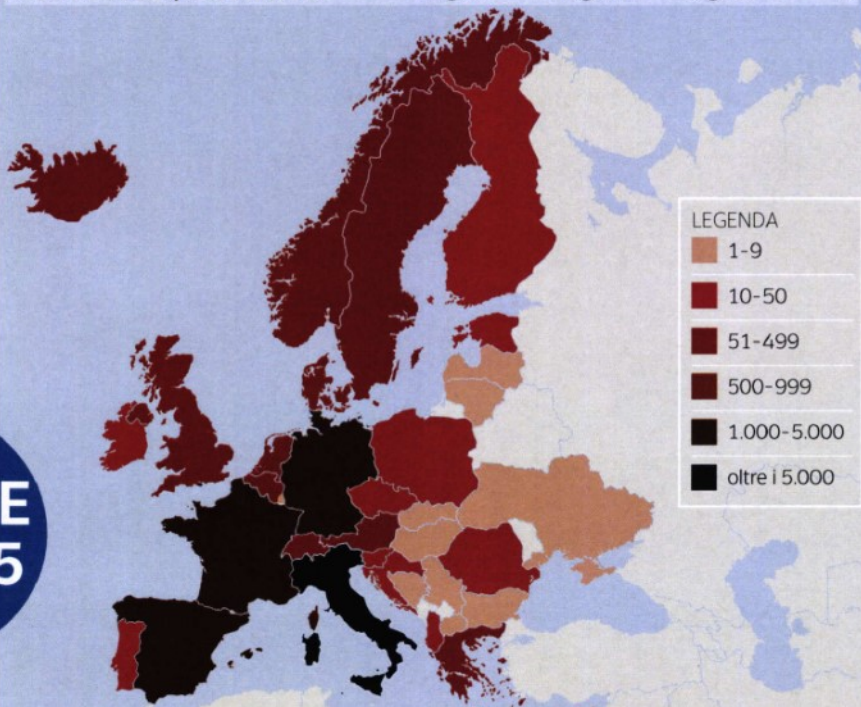
L'ANDAMENTO

LEGENDA

- ITALIA
- Germania (9 giorni)
- Francia (9 giorni)
- Spagna (10,5 giorni)



Giorni indietro rispetto all'Italia ▶



LEGENDA

- 1-9
- 10-50
- 51-499
- 500-999
- 1.000-5.000
- oltre i 5.000

Fonte: Johns Hopkins Csse (dati di ieri alle 21)

Corriere della Sera

La parola

WUHAN

Capoluogo della provincia dello Hubei, la più popolosa città della Cina centrale (11 milioni di abitanti) alla confluenza del Fiume Azzurro e del fiume Han. È considerata «la Chicago cinese». La provincia dell'Hubei conta 1235 comuni per una popolazione di quasi 60 milioni

19

I contagi

ieri in Cina. È la cifra più bassa da quando è cominciata la comunicazione dei dati: il 21 gennaio

50

I giorni

di quarantena imposti dal governo a Wuhan la città focolaio del coronavirus

80

Mila

i casi di contagio in Cina. I morti sono 3.111 i guariti oltre 50 mila

Le tappe

L'8 dicembre a Wuhan, metropoli della Cina centrale, si registra il primo caso di una «polmonite misteriosa». Il 31 dicembre l'Oms viene informato. Il 9 gennaio c'è il primo decesso. Il 23 gennaio la città di Wuhan, focolaio dell'epidemia, dichiara una quarantena che sarà estesa a tutta la provincia dell'Hubei: 60 milioni di persone